

PROBLEMA DI PNEUMATICI

Scrive Mabel Tupper, l'autrice del libro "Angels at Pincher Creek":



«Questo fatto accadde durante gli ultimi giorni della Seconda Guerra Mondiale. Abitavamo a Placerville, in California, in quel periodo.

Era il tempo delle tessere di razionamento; era scomodo avere il sapone ed alcuni generi alimentari razionati, ma il razionamento del combustibile e degli pneumatici era un vero problema per coloro che avevano davvero bisogno di viaggiare.

Foto: Centro storico di Placerville

Un sabato mattina, alcuni colportori erano venuti in visita nella nostra chiesa. Il loro responsabile aveva invitato a partecipare

all'incontro una giovane assistente che era appena arrivata da Los Angeles. Quando questa giovane si alzò per parlare, rimasi toccata dalla sua consacrazione. Istintivamente pensai: "Ecco una persona che è totalmente consacrata al Signore".

Era stata annunciata un'altra riunione per il pomeriggio. Volevamo sentire ancora qualcosa, così ci recammo all'incontro pomeridiano. Essendo arrivati in anticipo, ebbi l'opportunità di avere una lunga conversazione con questa giovane donna. Giusto prima di lasciarci le dissi:

"Lasci che le racconti l'esperienza degli angeli a Pincher Creek¹. Mentre le stavo parlando, essa balzò in piedi con gli occhi sgranati e mi disse:

"Sa che cosa mi è successo giusto la settimana scorsa? Mi stavo preparando per il viaggio, ma tre dei miei pneumatici avevano bisogno di essere sostituiti e la mia ruota di scorta era in cattive condizioni. Mi recai presso la Commissione addetta al razionamento e chiesi l'autorizzazione per avere quattro nuovi pneumatici. Mi dissero che era impossibile ottenere nuovi pneumatici fino a che i vecchi non fossero completamente distrutti. Aggiunsero che avrei potuto avere quanto mi serviva a Bakersfield o a Fresno, cosicché mi ci avviai in auto, guidando piano e con prudenza; ad un certo punto, però, sentii uno scoppio.

Foto: Bakersfield, oggi

La pioggia cadeva incessantemente, così aspettai, seduta in macchina, un momento di pausa nel temporale. Quando spiove, mi misi l'impermeabile, cambiai lo pneumatico con quello di scorta e proseguì mentre riprendeva il temporale. Ma ben presto scoppiò un altro pneumatico e capii che si trattava della ruota di scorta. Restai di nuovo seduta in macchina, mentre la pioggia scrosciava.



Dopo un po', un poliziotto fermò la sua macchina di pattuglia e, venendo verso il mio finestrino, mi chiese che problema avessi.

Aveva notato la mia ruota sgonfia. Gli dissi che si trattava di quella di scorta. Mi riferì che ero molto

¹ Vedi l'esperienza che porta il titolo analogo.

vicino a Fresno e che, se avessi guidato piano e con attenzione, sarei potuta arrivare senza danneggiare il cerchione. Seguì il suo consiglio e ben presto arrivai a Fresno.

Il poliziotto mi aveva anche indicato dov'era la Commissione per il razionamento e mi aveva detto che si sarebbero riuniti alle sette. Trovai la strada prima delle sette, così parcheggiai all'inizio del vicolo e rimasi seduta in auto ad aspettare.

Poco dopo vidi tre omaccioni dall'aspetto poco rassicurante gironzolare per la strada. Mi videro in macchina, si lanciarono delle occhiate l'un l'altro, si dissero poche parole e si fermarono in attesa. Li notai lì per lì, ma poi non vi feci più molto caso.

Diedi un'occhiata al mio orologio e vidi che era tempo di avviarmi. Scesi, chiusi la macchina e cominciai a camminare velocemente giù per il vicolo verso il posto che mi era stato indicato. Ora stava facendosi buio e, con orrore, sentii dei passi dietro di me: con un'occhiata alle mie spalle, mi resi conto che quei tre grossi uomini mi stavano seguendo.

Dapprima ne fui terrorizzata, ma poi pensai che, se avessi potuto raggiungere il luogo dove si riuniva la commissione, sarei stata salva. Arrivando però al posto indicatomi, rimasi interdetta: era buio e la porta chiusa a chiave.

Mi girai e lanciavi un'occhiata ai tre uomini; si erano fermati anche loro e stavano là in piedi a guardarmi. Ora ero veramente spaventata. Improvvisamente apparve un giovane alto al mio fianco. Non avevo visto da dove fosse venuto, era semplicemente lì.

Guardò verso di me e disse le sole parole a cui avrei risposto, parlando con un estraneo.

"Lei è una colportrice, non è vero?"

Ero così sorpresa e perplessa... e risposi: "Sì, ma come fa lei a saperlo?"

Mi sorrise brevemente e disse: "Non si ricorda, quando era pronta per uscire, che il pastore Jones mi ha chiesto di venire con lei?"

Riflettei qualche istante, poi risposi, ancora perplessa: "No, non mi ricordo!"

Nel frattempo, i tre uomini, vedendomi parlare con questo sconosciuto, si avviarono lungo il vicolo e furono presto fuori della vista. Il mio nuovo amico mi disse: "Ora, qual è il suo problema?"

Cominciai a raccontare la storia dei miei pneumatici e che mi era stato detto che la commissione addetta al razionamento si sarebbe riunita alle sette; ero venuta al posto indicatomi, ma a quanto pareva il luogo era deserto. Questo significava che ero sola in una città che non conoscevo e non sapevo che cosa avrei dovuto fare.

"Venga – disse lui – attraversiamo la strada fino al negozio di fronte e vediamo se ci possono dare qualche informazione in proposito".

Al negozio, ci fu detto che effettivamente era la sera in cui si riunivano per il razionamento, ma che l'ora era stata cambiata dalle sette alle otto.

Mi fu assicurato che, se mi fossi recata là, avrebbero potuto soddisfare ogni mia necessità riguardo agli pneumatici. Così tornammo sui nostri passi, ma mi ricordai che avevo dimenticato di chiedere un'altra informazione al negozio. Mi rivolsi al mio amico e dissi:

"Oh, c'è ancora una cosa che voglio chiedere, mi aspetti qui, sarò di ritorno in un attimo".

Rientrai di corsa giusto per un attimo e tornai fuori di nuovo... ma era sparito! Guardai in su e in giù per la via, correndo da un angolo all'altro, ma era sparito misteriosamente com'era apparso!!".



Allora le domandai:

"Prima che lasciasse Los Angeles, quando il pastore pregò per lei, chiese forse al Signore di mandare il suo angelo per accompagnarla durante il suo lavoro?".

Mi rispose: "Ho pensato e ripensato a questo, ma veramente non riesco a ricordare se lui l'avesse chiesto, ma suppongo che lo fece, perché era abituato a farlo prima che uscissimo!»

(da "Angels at Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 12-14)